

dormire in uno di quegli improbi dormitori da 10 centesimi, nei quali troverebbe non pochi tentatori, e non poche tentazioni a tornare nella via della colpa. Dopo bisogna trovargli una occupazione, e, questo è il caso più frequente, comperargli i ferri del mestiere e non abbandonarlo mai coll'opera e coi sussidi, finchè non sia in grado di riprendere con passo saldo la buona via.

Ma tutto ciò importa un movimento di danaro non indifferente.

I risultati del resto vi ripeto sono ottimi. Darò un esempio.

Fu liberato anni sono dal carcere uno di quei navicellai dell'Arno, che raccolgono la rena per le costruzioni. Gli mancava la barca; la Società la provvide, ed egli è oggi un buon padre di famiglia e ci benedice. Nè la spesa andò perduta.

Un baroccino con ortaglie consegnato ad altro liberato fece la sua fortuna, ed oggi nessuno riconoscerebbe il condannato di altro tempo. E potrei andare in lungo con altri mezzi.

Ma ci vogliono mezzi, vi ripeto, ci vogliono mezzi!

Ora di contro ad una necessità di carattere umanitario e sociale così elevato, io domando al mio amico il presidente del Consiglio ministro dell'interno se sia il caso, in un bilancio di oltre 54 milioni, di fare una meschina economia di 6,300 lire?

La seconda ragione poi, che ci si dà nella relazione, è che pel passato non furono erogati su per giù che due terzi della primitiva somma di lire 20,000.

Male! dico io; ciò vuol dire che il voto della legge non fu adempiuto. Se i sindaci, se i prefetti si dassero premura per costituire queste Società non sarebbe così. Pur troppo

Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?

Per parte nostra, ossia della Società toscana di patrocinio, non si smette mai di richiamare Comuni e sindaci a costituire le Commissioni subalterne; ma esse si costituiscono oggi per sciogliersi domani, e la ragione è che la sede madre non è in grado di sussidiarle secondo i bisogni dei liberati locali.

Ed è per questo che io, con molta fiducia, mi appello all'interesse che il presidente del Consiglio e ministro dell'interno porta a queste nobili cause, nelle quali è tanto fon-

damento di pubblico bene, perchè questa povera cifra di 6300 lire, che nell'insieme è poco, e per noi, Società di patronato è tanto, sia restituita al bilancio.

Io presento una mozione, ed ho fede, che avrà buon esito. Concedeteci questo poco, anche per le cure, che noi ci diamo, le quali senza i fondi occorrenti si ridurrebbero ad un'opera, tanto più penosa, perchè senza frutto.

Del resto, dinanzi ad un bilancio di 54 milioni, sarà poca cosa rimettere questo piccolo stanziamento; e sarà buona cosa il rimmetterlo, ed anche dirò (non vorrei dir troppo), sarà una espressione della gratitudine che ci è dovuta per le cure indefesse che noi prestiamo a questa nobile causa; la quale, se non riesce come potrebbe riuscire, qualora noi avessimo copia di fondi, pur tuttavia si può dire che soddisfatti passabilmente allo scopo.

Detto questo, mando la mia mozione alla Presidenza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rava.

Rava. Onorevoli colleghi! Ho chiesto di parlare sulla discussione generale del bilancio dell'interno, per trattare di un argomento che non ha solo particolare relazione con questo o quel capitolo del bilancio stesso, ma è tale e di tanta importanza che si riferisce eziandio ad altri Ministeri; e rappresenta la attuazione giuridica di una idea assai elevata nell'ordine morale. E tale idea ha grande compenso e massima cura in questo momento. Intendo parlare della questione degli inabili al lavoro; del diritto e rispettivamente del dovere al soccorso legale; dei vari problemi che vi si connettono, e del modo come questo soccorso è stato organizzato nella legislazione italiana.

Io riconosco che davanti ad un bilancio, già da sei mesi in esercizio e con un nuovo bilancio, pel 1893-94, la cui discussione c'incalza, non sarebbe questo il momento di estendersi in dispute dottrinali sull'argomento, e me ne astengo completamente.

Quindi me ne starò ristretto nei limiti della questione, come è posta e risolta dalle nostre leggi attuali.

Certo sarebbe bello di potere seguire il movimento ascendente di questa umana tendenza; dal suo primo nascere al suo successivo affermarsi nelle legislazioni moderne. Il concetto morale della pubblica assistenza,